

BYRSA

Scritti sull'antico Oriente mediterraneo



DIRETTORE SCIENTIFICO	Anna Chiara Fariselli (<i>Università di Bologna</i>)
DIRETTORE EDITORIALE	Antonio Scollo
COMITATO SCIENTIFICO	Carla Del Vais (<i>Università di Cagliari</i>) Maria Vittoria Fontana (<i>Sapienza Università di Roma</i>) Suzanne Frey-Kupper (<i>University of Warwick</i>) Giuseppe Lepore (<i>Università di Bologna</i>) José Luis López Castro (<i>Universidad de Almería</i>) Bartolomé Mora Serrano (<i>Universidad de Málaga</i>) Patrizia Piacentini (<i>Università di Milano</i>) Hélène Sader (<i>American University of Beirut</i>) Antonio Sanciu (<i>Soprintendenza Archeologia, Belle arti e paesaggio per le province di Sassari, Olbia-Tempio e Nuoro</i>) Maurizio Sannibale (<i>Musei Vaticani</i>) Francesca Spatafora (<i>Parco archeologico di Himera, Solunto e Monte Iato</i>) Mariangela Vandini (<i>Università di Bologna</i>) Marco Zecchi (<i>Università di Bologna</i>)
REDAZIONE	Raimondo Secci (<i>Università di Bologna</i>) Recapito della redazione: prof. Raimondo Secci Dipartimento di Beni Culturali Università di Bologna via degli Ariani 1 Ravenna E-mail: raimondo.secci@unibo.it
ACQUISTI	Costo del presente volume € 65,00 Costo per l'abbonamento € 55,00 Per l'abbonamento rivolgersi a: infoagoraco@gmail.com

ANVUR: Classe A

I contributi scientifici pervenuti alla rivista sono sottoposti alla lettura e al giudizio di *referees* di fiducia del Comitato scientifico e della Redazione.

BYRSA

SCRITTI SULL'ANTICO ORIENTE MEDITERRANEO

37-38/2020

GENNARO PESCE IN SARDEGNA: VENT'ANNI DI RICERCHE
E SCAVI ARCHEOLOGICI FRA NURAGICI, PUNICI E ROMANI

*Atti del Convegno
(Ravenna, 10-11 Dicembre 2019)*

A cura di
ANNA CHIARA FARISELLI - CARLA DEL VAIS



AGORÀ & CO.

Laborem saepe Fortuna facilis sequitur



*Volume pubblicato con il contributo dell'Alma Mater Studiorum
Università di Bologna, sede di Ravenna, Dipartimento di Beni Culturali*

©2021, **Agorà** & Co., Lugano

PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA PER TUTTI I PAESI

È vietata la traduzione, la memorizzazione elettronica, la riproduzione totale e parziale, con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico

ISBN: 979-12-80508-09-6

ISSN: 1721-8071

SOMMARIO

Anna Chiara Fariselli – Carla Del Vais <i>Introduzione</i>	IX
Raffaele Pesce <i>Gennaro Pesce: la vicenda umana e professionale dell'uomo e dell'archeologo militante in Libia e Sardegna</i>	1
Alessandro Usai – Anna Piga <i>Gennaro Pesce e l'insediamento nuragico di Su Murru Mannu a Tharros</i>	63
Stefano Floris <i>Gli scavi di Gennaro Pesce nella collina di Su Murru Mannu e la scoperta del tofet di Tharros</i>	77
Melania Marano <i>L'archeologia domestica tharrensese attraverso la ricerca pionieristica di Gennaro Pesce</i>	103
Jacopo Bonetto – Alessandro Mazzariol – Arturo Zara <i>Gennaro Pesce e Nora. La riscoperta e la valorizzazione della città antica</i>	125
Romina Carboni – Emiliano Cruccas <i>La dea venuta dal mare. A proposito di una statuetta fittile dagli scavi di Gennaro Pesce a Nora</i>	147
Elena Romoli <i>Tharros e Nora. La conservazione delle strutture archeologiche ai tempi del Soprintendente Pesce</i>	175
Carla Del Vais <i>Per una rilettura di Sardegna punica: riflessioni archeologiche sulle ricerche di Gennaro Pesce</i>	191
Giovanna Pietra <i>L'archeologia urbana negli anni '50 e '60 del Novecento: i casi di Cagliari e Sant'Antioco</i>	209

SOMMARIO

Stefano Medas

La prua fittile dalla stipe votiva del tempio di Bes a Bithia

245

Ciro Parodo – Marco Giuman

*Le porte del cielo. L'apoteosi privata della defunta del sarcofago con imago clipeata zodia-
cale del Museo Nazionale "G.A. Sanna" di Sassari*

GENNARO PESCE E NORA. LA RISCOPERTA E LA VALORIZZAZIONE DELLA CITTÀ ANTICA

JACOPO BONETTO* – ALESSANDRO MAZZARIOL* – ARTURO ZARA*

Abstract

The first archaeological researches in Nora took place in 1890-1892, with the excavation led by F. Vivanet and F. Nissardi; a decade later (1901), G. Patroni carried out both systematic field investigations and a study of previous years findings. Even though, people became aware of the importance of the site and started to visit Nora only in the second post-war period, thanks to the great excavations led by G. Pesce (1952-1960). The Superintendent started his researches to support the touristic purposes of ESIT, the owner of the peninsula, and he continued unearthing all the major monuments of the ancient city and creating the first archaeological open-air museum in Sardinia. Lots of reports, maps and pictures produced during these researches are still unpublished, stored in public and private archives: a critical analysis of these documents allows us to reconstruct the history of the researches, the administrative issues as well as the protection and promotional activities read within the context of that historical period.

Key words: Gennaro Pesce, Nora, history of researches, protection and enhancement.

Riassunto

Le ricerche archeologiche presso l'antica città di Nora presero avvio con i primi scavi governativi di F. Vivanet e F. Nissardi (1890-1892); un decennio dopo (1901), fu G. Patroni a condurre le prime indagini sistematiche assieme allo studio dei rinvenimenti degli anni precedenti. Nonostante ciò, fu solo con il secondo Dopoguerra e con la grande stagione di scavi di G. Pesce (1952-1960), che al grande pubblico venne data la possibilità di conoscere e visitare Nora. Gli interventi del Soprintendente, infatti, presero le mosse da un interesse di promozione turistica dell'ESIT, proprietario della penisola, e proseguirono con il duplice intento di mettere in luce l'assetto monumentale della città e di realizzare il primo parco archeologico della Sardegna. Molti rapporti manoscritti, carte e fotografie di queste ricerche rimasero inediti in archivi pubblici e privati: un'analisi critica di questi documenti consente oggi di ricostruire la storia delle ricerche, le vicende amministrative e le attività di tutela e valorizzazione nel contesto dell'epoca.

Parole chiave: Gennaro Pesce, Nora, storia degli studi e delle ricerche, tutela e valorizzazione.

1. INTRODUZIONE (J.B.)

Da oramai trent'anni l'Università degli Studi di Padova è impegnata nel sito archeologico di Nora con attività di ricerca sul campo in diversi settori della città antica e del suo immediato suburbio. Proprio il coinvolgimento di distretti cittadini molto diversi tra loro, distanti topograficamente e con alle spalle stagioni di indagini talvolta lontane nel tempo, spesso molto intense e prolungate, ma di frequente scarsamente note, ha di fatto portato alla progressiva convinzione che, per assumere consapevolmente gli oneri e gli onori di uno scavo a Nora, fosse indispensabile conoscere la storia delle ricerche pregresse. Così da

* Università degli Studi di Padova. Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica. jacopo.bonetto@unipd.it; alessandro.mazzariol@unipd.it; arturo.zara@unipd.it.

circa un decennio è nato a Nora un filone di ricerca¹ espressamente dedicato allo studio di documenti d'archivio utili a dipanare la fitta nebbia calata dopo gli anni Sessanta sulla storia della ricerca archeologica svoltasi a Nora prima della nascita della Missione Interuniversitaria nel 1990.

Questo recente interesse verso la storia delle ricerche pregresse è maturato anche dalla sempre più solida convinzione che l'esito di tali indagini fu tanto straordinario in termini di conoscenze quanto ingiustamente "sepolto" per tempi lunghi e in luoghi via via sempre meno noti. Proprio l'intervallo di tempo che ormai ci separa da stagioni di studio e scavo gloriosi ha infatti reso sempre più opaca la percezione della straordinarietà dei risultati in termini di oggetti recuperati e mai editi, come di dettagli strutturali e topografici emersi e solo sporadicamente trasmessi fino a noi. È piena convinzione di chi scrive che, da un lato, una seria e integrale riconsiderazione della massa di materiali recuperati nel secolo scorso e, dall'altro, una piena revisione dei documenti d'archivio, attualmente in corso da parte dell'équipe patavina potranno gradualmente contribuire a riscrivere una parte importante della storia della città antica. A nessuno sfuggirà, tra l'altro, come nel tempo che ci separa dalle ricerche novecentesche una parte cospicua, certamente prevalente, delle realtà architettoniche e stratigrafiche messe in luce dai ricercatori di un tempo è oggi stata reinterrata o, più spesso ancora, consumata irrimediabilmente dal tempo e non più riconoscibile, rendendo i documenti d'archivio le uniche fonti di informazione su aspetti per nulla marginali dell'assetto urbano antico.

Questo incontro dedicato alla figura di Gennaro Pesce non può dunque che essere l'occasione per fare il punto della situazione sulle ricerche in corso, cercando di onorare uno degli uomini che più hanno segnato l'archeologia in Sardegna nel secolo scorso, ma il cui operato è stato spesso dimenticato e persino messo in discussione per un palese fraintendimento della prassi storiografica che ha portato talvolta a giudicare il passato con le consapevolezze del presente. L'organizzazione dell'evento congressuale di cui qui si raccolgono gli esiti è merito di numerosi Enti e Archivi con cui nel tempo siamo venuti in contatto e che serbano gran parte dei documenti attestanti le attività di scavo e di valorizzazione di Pesce a Nora². Tra tutti, gli archivi della Soprintendenza cagliaritano, da sempre serbatoi di preziosi tesori informativi, e l'Archivio Centrale dello Stato di Roma dove, prima della nascita delle Soprintendenze in Italia, confluiva copia della documentazione ufficiale relativa agli scavi e dove si conserva la corrispondenza tra il Soprintendente Pesce e la Direzione Generale Antichità e Belle Arti. Un ringraziamento speciale va infine a Raffaele Pesce per aver liberalmente donato al nostro Ateneo una parte dell'archivio personale del padre, oggi divenuto strumento di studio e conoscenza³.

¹ Roppa 2009; Bonetto 2014; Zara 2015; Mazzariol – Bonetto 2017; Amadasi Guzzo – Zara 2018; Mazzariol 2020; Mazzariol – Zara c.s.

² Di qui in poi valgono le seguenti abbreviazioni: SABAP, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e per le province di Oristano e Sud Sardegna; ACS, Archivio Centrale dello Stato (Roma); ARP, Archivio Raffaele Pesce (Padova).

³ L'Archivio è conservato presso i locali del Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova e i suoi documenti sono stati catalogati in occasione di una tesi di Scuola di Specializzazione (Gagliardi P. 2010-2011, *Gennaro Pesce: la storia di un archivio. Le ricerche di un archeologo nei suoi documenti*, Tesi di specializzazione, Università degli Studi di Padova, rel. prof. J. Bonetto).

Dato il tema del convegno, in questa sede ci si limiterà a tracciare per sommi capi la storia degli studi e delle ricerche svolte a Nora nel corso dell'Ottocento, per poi soffermarsi in maniera più estesa sulle attività di scavo, tutela e valorizzazione condotte da Gennaro Pesce nella città antica⁴.

2. NORA PRIMA DI PESCE: GLI SCAVI OTTOCENTESCHI (A.M.)

Lo studio sulle attività di Gennaro Pesce a Nora si è inquadrato in un più ampio progetto di analisi storiografica che ha organicamente preso le mosse dalle vicende ottocentesche che interessarono la città antica. Per comprendere appieno l'evoluzione dei metodi e delle finalità scientifiche della ricerca antiquaria e archeologica a Nora in quest'epoca, molto bisognerebbe dire riguardo il contesto socio-culturale della Sardegna dell'epoca. La sede, le tempistiche e il tema del convegno non consentono un adeguato approfondimento della questione, per cui sarà sufficiente ricordare la situazione di gravissima crisi vissuta dalla regione negli anni finali del secolo. Il settore agro-pastorale era in ginocchio e solo di poco migliori erano le condizioni nel settore minerario⁵. Complice anche il fallimento delle banche sarde nel 1887⁶, la percentuale di disoccupati ed analfabeti era ai massimi storici⁷ e cronache dell'epoca narrano di una povertà tale che, in alcuni casi, la popolazione si era ridotta a cibarsi dell'erba strappata dai campi incolti⁸. Per converso, una ristretta *élite* composta da ricchi imprenditori e latifondisti si era potuta dedicare al collezionismo di antichità isolane, limitandosi però a raccogliere gli oggetti d'arte, tralasciando di fornire una loro puntuale descrizione⁹. Una lacuna solo in minima parte sopperita dall'instancabile prodigarsi di G. Spano che si faceva carico di acquistare oggetti per la sua raccolta e di descrivere collezioni e acquisti di privati cittadini, dandone poi comunicazione nel *Bullettino Archeologico Sardo* da lui fondato nel 1855.

La sua descrizione degli scavi clandestini del 1851 a Tharros aiuta a comprendere la portata delle devastazioni perpetrate dai locali in cerca di gioielli da rivendere¹⁰ e della sorte più felice riservata a Nora che fortunatamente non ebbe a subire distruzioni altrettanto ingenti. Gli scavi eseguiti per iniziativa privata dal guardiano della chiesa di S. Efsio nella necropoli romana imperiale verso il 1835¹¹ e quelli condotti dal Colonnello A. Roych e dal Cav. M. Satta nel 1871 lungo gli ipogei della necropoli punica orientale¹², si inseri-

⁴ È attualmente in corso di stampa un'organica monografia dedicata alla storia delle ricerche e degli studi rivolti a Nora tra la fine del XVI sec. e la seconda metà del secolo scorso, che sarà corredata da ampia documentazione d'archivio (Mazzariol – Zara c.s.).

⁵ Braga 1990: 353-88.

⁶ Ortu 1998: 262-66.

⁷ Sotgiu 1986: 231-32; Clark 1990a: 276. Cf. De Fort 2003: 81-118.

⁸ De Felice 1998: 404.

⁹ Depalmas 2014.

¹⁰ Carta 2010: 176.

¹¹ Spano 1863: 103. Cf. Zucca 2011: 119.

¹² Vivanet 1891: 299, nota 2; Mazzariol – Bonetto 2017: 5-6.

scono perfettamente nel filone del collezionismo antiquario sopra brevemente delineato, nel quale possono essere ricondotte anche le estemporanee ricerche di G. Cara nel 1841¹³ e di quest'ultimo con G. Spano nel 1845, nate col precipuo intento di scoprirvi iscrizioni fenicie¹⁴ e dunque prive di una progettualità scientifica dedicata alla conoscenza della città antica nella sua totalità.

Per intravedere un significativo mutamento nei metodi e nelle finalità della ricerca archeologica a Nora, bisognerà attendere lo scavo del *tofet*, collocato lungo il litorale nei pressi della chiesa di S. Efsio. Nell'inverno del 1889 una devastante mareggiata aveva infatti provocato il parziale disseppellimento di alcune stele e urne cinerarie appartenenti al *tofet* punico; di ciò era stato informato F. Vivonet (1836-1905) che, essendo a capo dell'ufficio di *R. Commissariato dei Musei e Scavi di Antichità in Sardegna*, ne aveva fin da subito organizzato la messa in sicurezza e lo scavo, quest'ultimo poi curato sul campo dal *R. Soprastante* F. Nissardi (1852-1922) nella primavera del 1890¹⁵. Pur non essendo archeologi di professione, i due dipendenti dell'ufficio di *R. Commissariato*¹⁶ avevano saputo apportare importanti novità nella ricerca archeologica del tempo, introducendo l'utilizzo di apparecchiature fotografiche¹⁷, dimostrando un'inedita perizia nel rilievo topografico ed allestendo rapidamente quello che a tutti gli effetti rappresenta il primo scavo archeologico a fini di tutela della Sardegna, conseguenza non solo delle riforme Bonghiane¹⁸, ma anche dello zelo e dell'intraprendenza di F. Vivonet che, non a caso, l'anno successivo propose al *Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti* lo scavo della necropoli punica orientale (Fig. 1).

A Nora, nel biennio 1891-92, si passò così dallo “scavo di emergenza” allo “scavo di ricerca”, sebbene con obiettivi scientifici sostanzialmente limitati alla conoscenza e al recupero dei materiali di corredo di un singolo contesto. Pur non mancando accenni a possibili ulteriori indagini all'interno dell'abitato, di fatto però mai realizzate¹⁹, per qualità della documentazione conservata negli archivi, lo scavo della necropoli di Nora si pone come anello di congiunzione tra l'aleatorietà degli scavi di G. Cara e G. Spano, poco o nulla documentati, e la lucida consapevolezza scientifica che mosse le ricerche di G. Patroni (1869-1951) nel 1901.

Gli scavi, condotti dal primo archeologo di formazione giunto in Sardegna e che, non casualmente, possono dirsi stratigrafici *ante litteram*²⁰, rientravano in un progetto di ricerca vasto e organico destinato a mettere in relazione le scoperte materiali e monumentali con la storia e l'urbanistica della città antica, distaccandosi così, ancora una volta, dalla precedente tradizione di scavi intrapresi nella penisola. Una rivoluzione che si coglie anche

¹³ Zucca 2011: 118-19.

¹⁴ Spano 1863: 103.

¹⁵ Vivonet 1891.

¹⁶ Si trattava di un ufficio tra i più sguarniti dell'intero territorio nazionale, dove non vi operava alcun archeologo di professione. Cf. Musacchio 1994: 60-92.

¹⁷ Casagrande 2018; Mazzariol 2020: 16.

¹⁸ Guzzo 2012: 13-19.

¹⁹ Mazzariol – Bonetto 2017: 5.

²⁰ Si veda ad esempio la descrizione della successione stratigrafica in Patroni 1902: 71-73.



Fig. 1 – Fotografia della necropoli punica orientale di Nora durante gli scavi del 1891 (da PATRONI 1904)

dall'impegno profuso nella pubblicazione dei risultati preliminari degli scavi²¹ e nell'ampia monografia²² che, prendendo in considerazione anche le ricerche condotte da F. Vivonet e F. Nissardi, abbinava lo studio dei materiali a quello dei contesti, non più considerando i materiali di pregio recuperati secondo una prospettiva prettamente antiquaria.

3. IL SECONDO DOPOGUERRA E IL GRANDE SCAVO DI GENNARO PESCE (A.Z.)

Nei primi cinquant'anni del Novecento, si registrano per Nora da parte della neocostituita Soprintendenza solo puntuali interventi di tutela²³, prima ad opera di Antonio Taramelli, che affrontò in special modo la questione relativa alla spoliazione dei resti del teatro²⁴, e poi di Doro Levi, che intervenne nel tentativo di recuperare un deposito monetale di età ara-

²¹ Patroni 1901; 1902.

²² Id. 1904.

²³ Sulla nascita delle Soprintendenze archeologiche, si vedano: Della Negra 1992: 198-204; Bruni 2012: 21-23; Barbanera 2015: 120-21. Cf. Così 2008: 39-42; Tamiozzo 2014: 3.

²⁴ SABAP; Archivio documentazione scientifica; Busta 6; fascicoli *Teatro romano di Nora presso Pula e Pula, Teatro romano. Scavi arbitrari*.

gonese scavato abusivamente non lontano dalla chiesa di Sant’Efsio²⁵. Conclusa la breve ma intensa stagione di ricerche di G. Patroni, dunque, si dovette attendere il dopoguerra e l’arrivo in Sardegna di un altro archeologo partenopeo, Gennaro Pesce, perché le ricerche a Nora riprendessero con una nuova stagione di scavi.

È il 1952 e il secondo conflitto mondiale ha portato con sé profondi sconvolgimenti politici ed amministrativi, ma, non di meno, un vivace clima di rinnovamento²⁶, che si rispecchia anche nelle indagini archeologiche. Due anni prima era stato costituito l’ESIT (Ente Sardo Industrie Turistiche), che tra le sue finalità principali aveva quella di «promuovere ed attuare iniziative dirette allo sviluppo delle attività turistiche» dell’isola²⁷: con questo presupposto e con l’intento di valorizzare Nora, l’on. Enrico Pernis, direttore dell’Ente e principale rappresentante del Partito Monarchico in Sardegna²⁸, con la mediazione dell’allora ispettore Giovanni Lilliu e in completo accordo con Pesce, procedette all’acquisto della porzione meridionale della penisola che ricadeva nella proprietà di Francesco Asquer Pes di San Vittorio, Visconte di Fluminimaggiore e Gessa e all’epoca sindaco di Pula²⁹. Pesce, accantonate alcune incomprensioni iniziali³⁰, recepì e apprezzò gli intenti di Pernis, a cui dedicò la prima edizione della sua *Guida*, «perché sotto i suoi auspici furono intrapresi i nuovi scavi di Nora»³¹, e furono senz’altro i buoni rapporti tra i due rappresentanti di ESIT e Soprintendenza a condurre ben presto all’allestimento tra le rovine del dramma *Efsio d’Elia* di Marcello Serra³², con musiche di Ennio Porrino³³. La sacra rappresentazione, trattando in forma enfatica della vita e delle opere dell’amato patrono della Sardegna, avrebbe infatti suscitato notevole interesse nel grande pubblico dell’isola per la città antica, dove, secondo la tradizione, il santo fu martirizzato nel 303 d.C.³⁴. La prima dello spettacolo teatrale ebbe luogo il 3 maggio del 1952, con una messa in scena fastosa che ebbe un notevole ritorno sui giornali dell’epoca³⁵. Proprio per rendere possibile tale evento e per arginare alcuni primi interventi non autorizzati nella cavea del teatro da parte degli operai

²⁵ SABAP; Archivio documentazione scientifica; Busta 39; fascicolo *Scoperta di monete antiche presso la chiesa di San Efsio in Pula*.

²⁶ Per un quadro politico del decennio 1949-1959, si rimanda a: Clark 1990b: 439-42; Cardia 1990: 491-95; Lecis 2017.

²⁷ Legge regionale 22 novembre 1950, n. 62: *Costituzione dell’Ente Sardo Industrie Turistiche*. Per il rilancio del turismo in Sardegna nel secondo dopoguerra, si veda Ruju 2016: 42-56.

²⁸ Per una nota biografica su E. Pernis, si veda Floris 2007: 198.

²⁹ Leccis 2009: 138. Sulla famiglia Asquer a Pula, si veda Amat di San Filippo 2008: 220-22.

³⁰ SABAP; Archivio documentazione scientifica; Busta 28; prott. 162, 601.

³¹ Pesce 1957: 5.

³² Sullo scavo clandestino nella necropoli di Tharros condotto da Serra con il collega scrittore E. Emanuelli si vedano l’articolo dello stesso Serra “*Tra mare e sabbia le rovine di Tharros*”, in *L’Unione Sarda*, 11 giugno 1949, p. 3 e la pronta e perentoria replica di G. Lilliu, “*Fra le rovine di Tharros l’ombra di Lord Vernon*”, in *Il Quotidiano Sardo*, 15 giugno 1949, p. 3.

³³ Serra 1953.

³⁴ Spanu 2000: 61-81.

³⁵ Si vedano in particolar modo gli articoli apparsi su *L’Unione Sarda*: “*Spettacolosì preparativi per tre ore di spettacolo*”, 19 aprile 1952, p. 2; “*Stasera nell’anfiteatro di Nora rivivrà la mistica leggenda*”, 3 maggio 1952, p. 2; “*Lapoteosi di Sant’Efsio nel “mistero” di Marcello Serra*”, 4 maggio 1952, p. 3.



Fig. 2 – Fotografia aerea del settore centrale della penisola di Nora nel 1953; ben visibili nell’area forense sono le tracce dell’allestimento dello spettacolo *Ef시오 d’Elia*: da sinistra, il grande terrapieno per le sedute degli spettatori, posto tra foro e teatro; la profonda trincea nel settore orientale della piazza destinata ad accogliere il complesso orchestrale; il palco presso il portico est (da Archivio Aerofototeca nazionale, fotogramma 1565, strisciata CPI, foglio 240)

preposti all’allestimento scenico³⁶, Pesce diede avvio ai suoi scavi: il 7 aprile, il Soprintendente inviò infatti a Nora il primo assistente Francesco Soldati, al fine di predisporre l’avvio dei lavori³⁷. I tempi molto stretti non permettevano di mettere integralmente in luce l’edificio teatrale romano; si optò dunque per installare un palcoscenico temporaneo nel settore orientale di quella che ben presto sarebbe stata riconosciuta come l’area forense, realizzando nel contempo un terrapieno tra il teatro e il foro, così da proteggere le rovine emergenti e creare uno spazio destinato agli spettatori (Fig. 2). Sono giorni di intensa attività che portano al recupero dei primi reperti di interesse, fra cui la base della statua di

³⁶ SABAP; Archivio documentazione scientifica; Busta 28; relazione non protocollata.

³⁷ SABAP; Archivio documentazione scientifica; Busta Nora inventario reperti e rendiconti; prot. 652/283.

Minucio Pio³⁸, reimpiegata nella lastricatura della piazza, e, ancora *in situ* presso il portico occidentale, quella di Favonia Vera³⁹, individuata da Gian Godeval Davoli, giovane allievo di Lilliu ricordato per le ricerche a Su Tempiesu e anch'egli presente nei primi giorni di scavi norensi. Una profonda trincea destinata ad ospitare gli oltre 60 strumentisti dell'orchestra intercettò il basolato della piazza⁴⁰ e, segnala Soldati nel giornale di scavo, «è da ritenersi che sia stato tagliato qualche filaretto della pavimentazione»⁴¹.

Con tutto ciò, Pesce, convinto dell'imprescindibile necessità di affiancare attività di ricerca e conservazione a quelle di valorizzazione del sito, avviò lo scavo estensivo della città antica.

Tra 1952 e 1960 Pesce ricevette un finanziamento complessivo di 25 milioni di Lire dall'Assessorato al lavoro e alla previdenza sociale della Regione Autonoma della Sardegna⁴² e si avvalse, specialmente nei primi anni di attività, del sostegno economico dell'ESIT, che si occupava degli stipendi della manovalanza, della fornitura dell'attrezzatura e dei materiali di consumo. Il Soprintendente scelse di gestire lo scavo nella forma del cosiddetto "cantiere-scuola", che per statuto era riservato all'impiego salariato di lavoratori in precedenza disoccupati: i lavori a Nora si avvalsero così, nelle fasi di massimo impegno, di circa 50 operai impegnati nello sterro della città antica e funsero dunque anche da notevole ammortizzatore sociale per le famiglie del territorio⁴³.

Non mancarono momenti di difficoltà, già da principio, con il fermo lavori imposto dal Comando della Marina Militare nell'agosto 1952 – motivato dalla presenza della stazione radiotelegrafica nel settore della penisola più prossimo all'istmo – e la ripresa degli stessi solo dopo una fitta trattativa conclusasi nella primavera del 1953, che prevede alcune limitazioni fra cui l'istituzione di una fascia di rispetto di 20 metri lungo il confine tra il lotto dell'ESIT, oggetto degli scavi di Pesce, e quello invalicabile afferente al demanio militare⁴⁴. Nondimeno, ripetuti frangenti di tensione tra gli enti coinvolti vanno ricondotti fondamentalmente al progressivo ridursi dei fondi messi a disposizione

³⁸ Pesce 1957: 50-51; 1972: 53-54; Sotgiu 1961: 39-40, n. 45; 1988: 559, n. A45; Zucca 1994: 877, n. 39; Ruggeri 1999: 162, n. 9; Porrà 2002: 726-27, n. 536; Ghiotto 2009: 320; Corda 2014: 103, n. SRD0507.

³⁹ Zucca 2005: 536-40, n. 1; Porrà 2002: 741-42, n. 548 = AE 2005, 682; Ghiotto 2009: 320; AE 2009, 446; Corda 2014: 52, n. SRD0029.

⁴⁰ Nel libretto del dramma di Serra il teatro è indicato come luogo della prima di *Efsio d'Elia* (Serra 1953: 3; cf. Bejor 2000: 177), ma, come si è potuto argomentare in più sedi (Pesce 1957: 28-29; 1972: 31-32; cf. Roppa 2009: 1-2; Amadasi Guzzo – Zara 2018: 44-45) questa ebbe luogo nel foro; nel teatro si rappresentò invece l'unica replica, l'anno successivo, il 9 maggio del 1953 (Leccis 2009: 138-39), quando lo scavo dell'edificio di spettacolo era già stato completato.

⁴¹ SABAP; Archivio documentazione scientifica; Busta Giornali di scavo 1948-1963; Blocco n. 1.

⁴² Dal 1953 *Assessorato al lavoro e all'artigianato*.

⁴³ Sull'ordinamento dei cantieri-scuola e sui salari destinati ai lavoratori impiegati si vedano: Legge 29 aprile 1949, n. 264: *Provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati – Capo V, Cantieri-scuola* (artt. 59-61); Legge 2 febbraio 1952, n. 54: *Miglioramento del trattamento economico ai lavoratori dei cantieri-scuola*.

⁴⁴ SABAP; Archivio documentazione scientifica; Busta Nora Inventario Rendiconti; fascicolo *Nora (Comune di Pula, prov. di Cagliari). Scavi archeologici, rapporto col Comando Marina Militare*.

della Soprintendenza⁴⁵, così, tra la fine del 1955 e l'inizio del 1956, Pesce entrò in aperta polemica con la nuova direzione dell'ESIT, assunta dall'avv. Gonario Satta Caprino, e in una lettera molto intensa al Direttore Generale alle Antichità e Belle Arti Guglielmo De Angelis d'Ossat⁴⁶ denunciò: «Da principio l'ESIT ha speso un po' di quattrini per la protezione dei ruderi che venivano alla luce, mentre l'Assessorato Lavoro e Artigianato ne finanziava gli scavi. L'ESIT sperava che trovassimo una nuova Pompei con un Colosseo e statue d'oro. Ma oggi i nuovi dirigenti dell'ESIT, dominati da una gretta mentalità affaristica, non ne vogliono più sapere di spendere quattrini per Nora, perché questa rappresenta ai loro occhi un capitale che non rende»⁴⁷.

Da questo momento e sino alla sua messa a riposo, Pesce si spese – con risultati interlocutori – nel tentativo di far passare Nora al demanio di Stato, come era avvenuto per Monte d'Accoddi, ma, seppur con notevoli riduzioni del personale, continuò nello scavo della città antica.

Pesce non era quotidianamente presente a Nora e a guidare gli sterratori erano perlopiù gli assistenti agli scavi che nel tempo lo affiancarono: all'esordio della lunga stagione di ricerche a condurre le operazioni sul campo fu, come anticipato, Francesco Soldati, a cui seguirono, nell'ordine, Salvatore Busano, primo aiutante della Soprintendenza e restauratore, Pietro Pes⁴⁸, allievo universitario di Pesce con la qualifica di aiutante e restauratore (Fig. 3), Antonello Cara, assistente volontario della cattedra cagliaritana ricoperta da Pesce, il figlio di Soldati, Doro, già a fianco del padre a Tharros e che aveva preso il nome da Levi (di cui Francesco era stato fido collaboratore ed amico), ed infine Ferruccio Barreca, dal 1957 ispettore archeologo della Soprintendenza, destinato a succedere a Pesce nel 1967 nella carica di Soprintendente⁴⁹.

Nella prima relazione che Pesce stilò per l'ESIT il 14 luglio 1952, lo studioso spiega come lo scavo abbia preso le mosse dal teatro, emergenza strutturale più nota ed evidente sulla penisola, «servito come punto di partenza per la ricerca sistematica-razionale del terreno circostante»⁵⁰ e fu così infatti che vennero progressivamente alla luce gli edifici contigui al complesso di spettacolo, come il vicino Tempio romano⁵¹. Al tempo stesso, notevole importanza nella strategia di scavo ebbe il “tracciamento” dei lastricati stradali, che, una volta intercettati, venivano esposti integralmente nel senso della larghezza della carreggiata, per poi essere seguiti nel loro sviluppo, al fine di definire progressivamente l'articolazione urbanistica della città antica, passando poi ad indagare i complessi pub-

⁴⁵ Nel maggio 1956 è documentato ad esempio un episodio di abbandono del cantiere da parte di 26 dei 28 operai assunti, a causa di problemi relativi alla retribuzione giornaliera (ACS; MPI; AABBA; BN 23; Classifica 1 – Scavi; Anni 1952-1960; prot. 10257).

⁴⁶ Sulla figura di G. De Angelis d'Ossat, si veda De Angelis d'Ossat 2011.

⁴⁷ ACS; MPI; AABBA; BN 23; Classifica 1 – Scavi; Anni 1952-1960; prot. 638/316.

⁴⁸ Sull'attività di P. Pes si veda Usai 2009.

⁴⁹ Pesce 1972: 32. Doro Soldati non compare nell'elenco di Pesce, ma diresse le operazioni sul campo e redasse i giornali di scavo tra la fine del 1956 e il 1957 (SABAP; Archivio documentazione scientifica; Busta Nora inventario reperti e rendiconti; prott. 2495/1312, 2508/1317).

⁵⁰ SABAP; Archivio documentazione scientifica; Busta Nora inventario reperti e rendiconti; prot. 1278/628.

⁵¹ Per un esame dettagliato della documentazione d'archivio relativa allo scavo del Tempio romano del 1952, si veda Zara c.s.

blici e privati che vi si affacciavano. Gli sterratori operavano sia nella stagione estiva che in quella invernale, avvalendosi dell'ausilio dei carrelli *Decauville* e scaricando a mare l'enorme massa di terreno asportato. Con questo metodo, nei nove anni di scavo che – fatto salvo per alcuni mirati interventi successivi – si conclusero nel 1960, Pesce fece riportare alla luce oltre 3 ettari di centro urbano di età romana, con tutti i suoi monumenti principali, dal foro al teatro, dagli edifici termali a quelli domestici, generalmente arrestando le sue ricerche una volta incontrati i piani pavimentali spesso decorati a mosaico, ma approfondendosi invece specialmente nei contesti privati, con l'intento di indagare l'abitato di età punica (Fig. 4).

Lo svolgimento delle ricerche veniva registrato quotidianamente nei giornali di scavo dagli assistenti di Pesce, che descrivevano i rinvenimenti del giorno con stili differenti a seconda della loro preparazione e della loro estrazione culturale. Dalla lettura di questi diari, infatti, si desume, ad esempio, come F. Soldati fosse molto più attento al rinveni-



Fig. 3 – G. Pesce e l'assistente agli scavi P. Pes valutano alcuni dei manufatti recuperati dagli operai durante lo scavo del quartiere abitativo lungo il litorale meridionale di Nora (da PESCE 1955a)



Fig. 4 – Scavo del quartiere abitativo lungo il litorale meridionale di Nora, 1955; sul retro della foto si legge l'appunto “n. 38 a livello di pavimento ellenistico (da ARP; PesceFoto 192)

mento di reperti notevoli piuttosto che all’analisi dei monumenti che man mano gli operai riportavano alla luce, al contrario di S. Busano, che tracciava spesso schizzi planimetrici, o di P. Pes, che invece preferiva descrivere e riprodurre i manufatti ceramici rinvenuti, annotando però poco o nulla sui contesti⁵². La documentazione grafica venne riservata principalmente alle piante generali della penisola, piuttosto che alle planimetrie dei singoli edifici, spesso solo schizzati, fatta eccezione per i complessi ritenuti più significativi, quali il teatro, del quale Pasquale Mistretta realizzò piante e sezioni, che vennero in seguito rielaborate ed edite in separata sede⁵³, ed il santuario di Esculapio, rilevato da Ivanoe Cabras. Allo stesso Cabras si deve la planimetria archeologica della penisola, allegata alla prima edizione della *Guida*⁵⁴, mentre la mappa della seconda edizione fu realizzata dai geometri

⁵² Risultano purtroppo attualmente dispersi alcuni dei giornali di scavo redatti dagli assistenti di Pesce. Chi scrive ha potuto consultare i seguenti diari, tutti conservati presso la SABAP ad eccezione del diario di P. Pes del settembre-novembre 1955 (ARP): 3-6-1952/2-8-1952; 23-6-1953/23-7-1953; 1-9-1953/17-10-1953; 19-10-1953/11-12-1953; 12-12-1953/8-2-1954; 9-2-1954/24-6-1954; 25-6-1954/8-9-1954; 19-8-1955/31-8-1955; 9-1955/11-1955; 24-11-1956/31-01-1957; 4-6-1957/20-7-1957; 22-7-1957/28-8-1957; 6-8-1958/15-09-1958.

⁵³ Mistretta 1961, tav. f.t.

⁵⁴ Pesce 1957, tav. f.t., *Nora. Planimetria generale degli scavi 1952-1955*.

Mura e Farris⁵⁵, riprendendo e semplificando la pianta generale prodotta dall'architetto Luigi Malgarise al termine dello scavo del 1960⁵⁶. Molto ampia fu la documentazione fotografica, che conta circa 600 scatti che riproducono sia Nora in corso di scavo, sia al termine dello stesso, oltre che una parte consistente dei reperti notevoli recuperati. Le foto, attualmente conservate presso l'archivio della Soprintendenza a Cagliari, sono accompagnate da didascalie che consentono di identificare il soggetto e talora il momento della realizzazione; più di 200 scatti sono raccolti anche nell'archivio privato di R. Pesce, in parte duplicati delle immagini presenti in Soprintendenza, in parte fatti realizzare da Pesce a proprie spese all'epoca dell'edizione della *Guida*⁵⁷. A completare l'apparato documentario fatto raccogliere da Pesce sta l'inventario completo dei reperti recuperati⁵⁸, elencati in quasi 3.000 voci, molte delle quali collettive: i materiali sono tratteggiati con sommarie descrizioni, accompagnate da dati dimensionali e da un valore assicurativo in lire, ma senza purtroppo alcun riferimento ai contesti di rinvenimento, ricostruibili solo per alcuni reperti particolari grazie a puntuali riscontri nei giornali di scavo. È il caso dell'*oscillum* a pelta romano rinvenuto al foro e realizzato riutilizzando un'iscrizione punica⁵⁹ (Fig. 5, a), della statuetta fittile di Venere con delfino e iscrizione⁶⁰ *Vener[is]acrum* venuta alla luce in frammenti in un vano dell'isolato occupato dalla c.d. Casa del Direttore Tronchetti (Fig. 5, b), o ancora di un frammento epigrafico ancora inedito e purtroppo attualmente non reperibile (----- / [p vel m]atri / [ben]e merenti / [fe]cit.) sterrato nei riporti che obliteravano la Casa dell'Atrio Tetrastilo⁶¹ (Fig. 5, c), così come nella stessa area venne estratto da una muratura un frammento in stucco raffigurante un volto maschile, che sembra recare

⁵⁵ Id. 1972, tav. f.t., *Nora. Planimetria generale. Scavi 1961*.

⁵⁶ Tabaglio 2010-2011, n. 9: 24-25, tav. IX.

⁵⁷ Pesce 1972: 32.

⁵⁸ SABAP; Archivio documentazione scientifica; *Soprintendenza alle Antichità di Cagliari. Inventario: degli oggetti archeologici rinvenuti durante gli scavi di NORA 1952-1962*.

⁵⁹ Amadasi Guzzo – Zara 2018.

⁶⁰ Sotgiu 1971: 251; *AE* 1972, 228; Sotgiu 1988: 584, n. B18; Tronchetti 1989: 194-95, 197, 199, n. 17; 1997: 18, fig. 13; Ibba 2017: 47-49. Al manufatto in questione e in generale alla raffigurazione di Venere a Nora è dedicato il contributo di R. Carboni ed E. Cruccas, ma appare qui utile riportare il passo del giornale di scavo redatto da D. Soldati il 26 giugno 1957, in cui se ne segnala il rinvenimento (SABAP; Archivio documentazione scientifica; Busta 14; Blocco n. 2): «Durante la ripulitura dell'ambiente si è rinvenuto: [...] N° svariati frammenti di una statuette in terracotta, con piedestallo, restaurabile parzialmente: Statuette [[MINERVA]] »VENERE« ». La statuette è poi presente nell'inventario reperti che Pesce fece redigere nel 1962 su richiesta dell'ESIT (f. 77, n. 2179; cf. *supra* nota 58): «Statuette in terracotta, divinità marina, col braccio destro posato sulla coda di un delfino, manca il seno, la testa framm.ta, sulla base l'iscrizione: MINERVA CRUM.» Il palese errore nella trascrizione dell'iscrizione nell'inventario deriva dalla svista nel giornale di scavo, dove però, in un secondo momento, si è corretto *Minerva* con *Venere*.

⁶¹ Così S. Busano nel giornale di scavo del 24 settembre 1953 documenta il recupero del frammento epigrafico, corredando il breve testo con lo schizzo riportato in questa sede (SABAP; Archivio documentazione scientifica; Busta 14; Blocco n. 1): «Alle grandi colonne 4 operai continuano lo scavo nell'ambiente N° 1, ove alla profondità di cm 95 si è rinvenuto un frammento di marmo dello spessore di cm 4 con delle scritturazioni a carattere medio».

in testa elementi ornamentali vegetali, forse riconducibili a una corona di pampini⁶² (Fig. 5, d). Particolare attenzione è dedicata ai 469 rinvenimenti monetali inventariati, illustrati con notazioni bibliografiche e una dovizia di particolari che rispecchia l'interesse già dimostrato da Pesce per la numismatica nella sua esperienza in Cirenaica⁶³ e che in almeno un contesto permette di documentare nel dettaglio un deposito monetale di bronzi punici ad oggi ancora inedito, probabilmente precedente alla fine della prima guerra punica e rinvenuto presso il quartiere abitativo lungo il litorale meridionale⁶⁴.

Al di là di questi circostanziati esempi, ricavabili da un attento riesame della documentazione d'archivio, la generale mancanza di interesse per la relazione diretta tra materiali mobili e strutture presso le quali questi venivano recuperati è l'aspetto che rende più anacronistico, agli occhi della critica attuale, lo scavo di Pesce a Nora. Appare però in questo senso opportuno sottolineare che il metodo di scavo di Pesce si allineava a quello della maggior parte degli archeologi classici italiani del secondo dopoguerra⁶⁵, tanto che una figura di rilievo come Giovanni Becatti definì lo scavo di Ostia antica «la grande impresa archeologica italiana»⁶⁶, nonostante si sia trattato notoriamente di uno dei più grandi sterri della storia. Nel panorama dell'epoca, del tutto isolate erano figure come quella di Nino Lamboglia, che applicò il metodo stratigrafico nei suoi scavi di *Albintimilium*⁶⁷ e di cui peraltro Pesce stimava l'operato al punto che, tramite la mediazione di G. De Angelis d'Ossat, nel 1960 tentò un suo coinvolgimento in un intervento subacqueo nelle acque di Nora, mai concretizzatosi per la limitatezza dei fondi a disposizione⁶⁸.

⁶² Il rinvenimento del manufatto è descritto nel giornale di scavo di S. Busano del 17 settembre 1953 (cf. *supra* nota 61): «Detto muro era composto di mattoni triangolari, delle piccole pietre e vari frammenti di stucco, fra cui una maschera di stucco visibile dalla fronte sino al labbro superiore che misura cm 15. Sul lato destro della fronte presenta sembra un fiocco di stucco in rilievo. Gli occhi incavati ovali, con a centro le due pupille. Il naso scende dalla fronte a forma conica, i baffi che coprono parte del labbro superiore, le gote sopraelevate che scendono verso il naso e verso gli orecchi di cui sono mancanti. Questi due lati distano cm 17. La parte posteriore presenta le tracce frammentate, come se detta maschera facesse parte dello stucco del muro, lo spessore è di cm 5. È stata portata al Museo».

⁶³ Alle 469 monete descritte vanno aggiunte «Numero DUE cassette di monete illeggibili a peso». Per una prima analisi dei reperti monetali recuperati nello scavo di G. Pesce e sull'interesse dello studioso per la numismatica, si veda il contributo di M. Asolati in Asolati – Bonetto – Zara 2018: 112-13.

⁶⁴ Si ringrazia Andrea Stella per aver condiviso alcune considerazioni cronologiche preliminari sulla base della lettura dell'elenco fornito nella documentazione di scavo da S. Busano il 26 agosto 1955 (SABAP; Archivio documentazione scientifica; Busta 14; *Nora. Scavo Stratigrafico* agosto 1955): «Verso l'angolo EST un saggio in profondità per circa m 0,10 al disotto dello strato argilloso che doveva essere il pavimento dallo spessore di m 0,6, è stato rinvenuto un vasetto e N° 12 monete come segue: N° 1 m. Punica: D: testa di CERERE con corona di spighe a sinistra R: cavallo stante a destra nel campo, al centro un palmeto – N° 1 D: ossidato R: come il precedente – N° 1 D: ossidato R: come il precedente – N° 1 D: ossidato R: come il precedente – N° 1 D: testa di CERERE con corona di spighe a sinistra – R: protome di cavallo a destra, semi-ossidato – N° 1 D e R come il precedente – N° 7 [sic] altre m. Puniche assai ossidate. Tale gruzzolo di monete sono state rinvenute tutte attaccate tramite l'ossido a circa m 0,15 a OV del vasetto».

⁶⁵ Barbanera 2015: 161-67.

⁶⁶ Becatti 1950: 221.

⁶⁷ Lamboglia 1950: 5.

⁶⁸ ACS; MPI; AABBA; BN 23; Classifica 1 – Scavi; Anni 1952-1960; prot. 350/220 e carteggio tra G. De Angelis d'Ossat e N. Lamboglia (24/03/1960, 21/03/1960).



Fig. 5 – a) Fac-simile del manufatto iscritto rinvenuto presso il foro di Nora nel 1952 (dis. M.G. AMADASI GUZZO, da AMADASI GUZZO – ZARA 2018); b) statuetta di Venere con delfino rinvenuta a Nora nell'isolato della cd. casa del Direttore Tronchetti (da BONETTO et al. 2018); c) schizzo del frammento epigrafico rinvenuto presso la cd. casa dell'atrio tetrastilo, realizzato da S. Busano nel 1953 (da MAZZARIOL – ZARA c.s.); d) frammento di stucco raffigurante volto maschile, strappato da una muratura della cd. casa dell'atrio tetrastilo nel 1953 (da TRONCHETTI 1990)

D'altro canto, lo scavo di Pesce a Nora, come del resto quello di Tharros, ebbe in primo luogo il merito di ampliare in maniera determinante e senza precedenti la prospettiva delle conoscenze relative alla città antica, portando alla luce un intero nucleo urbano e ponendo alcuni punti fissi, come la divisione cronologica della storia della città antica in 5 grandi fasi⁶⁹, che, sebbene superati dall'avanzamento delle ricerche, hanno alimentato le indagini dei decenni successivi. Non meno lodevole, anzi senz'altro lungimirante e di

⁶⁹ Pesce 1957: 30-32; 1972: 33-35.



Fig. 6 – Veduta aerea della penisola di Nora. In primo piano percorso realizzato lungo il litorale meridionale; in secondo piano si nota come gli edifici scavati siano transennati e i mosaici protetti da tettoie; sullo sfondo la zona di rispetto tra l'area archeologica e la base militare (da Archivio Aerofototeca nazionale, fondo Fotocielo, fotogramma 8/276, foglio 240)

eccezionale modernità, fu l'intento, dichiarato fin dall'inizio delle attività, di garantire al pubblico di non specialisti – e in termini più ampi ai turisti che nel dopoguerra ripresero a visitare la Sardegna – di poter fruire di uno dei più grandi siti pluristratificati dell'isola, man mano che quest'ultimo veniva alla luce. Con orgoglio lo stesso Pesce nel marzo 1956 spiega: «All'esclusivo scopo di favorire il turismo di Nora, io ho scritto una Guida, che uscirà fra pochi mesi sotto forma di volumetto, copiosamente corredato di fotografie e di una planimetria, appositamente fatta rilevare (dopo questa pubblicazione faremo stampare cartoline illustrate e volantini di richiamo da diffondere in Italia e all'Estero). Ho tenuto conferenze a Londra sugli scavi di Nora, esaltando l'ESIT e la Regione Autonoma. Qualche cosa di simile ho fatto in Tunisi. Ho pubblicato articoli divulgativi in varie riviste»⁷⁰.

La Nora di Pesce è dunque uno "scavo aperto" *ante litteram*, la cui fruizione è ben spiegata dallo stesso Soprintendente: «Quando gli scavi sono in atto, si ammettono le grosse carovane turistiche alla visita solamente nelle ore del pomeriggio, dopo la fine dei lavori.

⁷⁰ ACS; MPI; AABBA; BN 23; Classifica 1 – Scavi; Anni 1952-1960; prot. 600/229.

E ciò è logico e conforme a una consuetudine universale, altrimenti gli sterratori non potrebbero lavorare avendo i turisti fra i piedi. Quando non c'è il cantiere il pubblico entra in tutte le ore di tutti i giorni e non paga (caso unico in tutta Italia!)»⁷¹.

Il salto di qualità nella gestione del sito, che di fatto divenne il primo parco archeologico della Sardegna, venne dato – citando ancora una volta lo stesso Pesce – dalla «costruzione di staccionate, atte a stabilire itinerari obbligati per i visitatori (che così possono bensì guardare i monumenti ma non danneggiarli) e la costruzione di tettoie in legno e mattoni, atte a riparare alla men peggio i pregevoli mosaici»⁷².

Non un semplice paesaggio di rovine, ma un museo a cielo aperto dotato di infrastrutture (Fig. 6) e in cui i monumenti erano ben delimitati, valorizzati e tutelati e in cui si svolgevano manifestazioni di carattere culturale. Ancora con gli scavi in corso, venne effettuato un primo consolidamento delle strutture messe in luce, talora mediante inserzione di solette di cemento destinate ad evitare cedimenti strutturali delle murature; nei restauri dei mosaici venne invece coinvolto, tra gli altri enti, l'Opificio delle Pietre dure di Firenze – già allora istituto d'eccellenza. Per ribadire l'attenzione rivolta da Pesce alla cura quotidiana del sito archeologico basti inoltre ricordare come egli riteneva «necessario assumere almeno un ragazzo, con l'esclusivo incarico di strappare l'erba, che sempre si rinnova. I due custodi, attualmente in servizio colà, non hanno tempo di fare tale lavoro, perché quello, che è di turno tutto il giorno, è sempre occupato a far da cicerone ai turisti»⁷³.

Lo scavo di Pesce a Nora, avviatosi sotto l'egida dell'ESIT, fin dagli albori legati allo spettacolo di M. Serra ebbe come finalità precisa la realizzazione di un luogo della valorizzazione turistica sarda destinato al pubblico, un parco archeologico reso possibile dal sano entusiasmo scientifico e divulgativo che accompagnò Pesce nei suoi grandi interventi di scavo sull'isola. E se quest'intento, usando le parole di G. Lilliu, fu conseguito da Pesce secondo «l'impronta e il metodo degli scavi libici condotti privilegiando l'immagine di prestigio e di effetto sul compiuto rigore scientifico e tecnico»⁷⁴, nondimeno fa trasparire un'eccezionale lungimiranza e liberalità del Soprintendente, che privilegiò sempre la fruizione pubblica, operando secondo i più comuni canoni scientifici della ricerca dell'epoca e senza mai trascurare le esigenze di tutela.

Se una nota di rammarico va riportata in merito al lavoro di Pesce, non è dunque tanto quella relativa al metodo, figlio, come si è visto, della cultura archeologica dell'epoca, ma ai limitati esiti editoriali, rappresentati in special modo dalla ben nota *Guida agli scavi*⁷⁵, che però nacque con intento divulgativo, alla quale si aggiungono due sintetiche voci enciclopediche⁷⁶, tre concise relazioni sui *Fasti Archeologici* (una delle quali a firma F. Barreca)⁷⁷ e due articoli su riviste regionali, pure destinati al grande pubblico⁷⁸. Con la seconda edizio-

⁷¹ *Ibidem.*

⁷² ACS; MPI; AABBA; BN 23; Classifica 1 – Scavi; Anni 1952-1960; prot. 2479/1417.

⁷³ *Ibidem.*

⁷⁴ Lilliu 1984: 389.

⁷⁵ Pesce 1957.

⁷⁶ Id. 1961; 1963.

⁷⁷ Id. 1954; Barreca 1958; Pesce 1958.

⁷⁸ Id. 1955a; 1955b.

ne della *Guida*, edita dopo il suo pensionamento⁷⁹, Pesce volle aggiornare il testo dedicato ai visitatori di Nora con gli esiti degli scavi realizzati tra il 1957 ed il 1960, in special modo nel settore occidentale della città antica, ma se in apertura alla prima edizione si auspica un «futuro studio vero e proprio, cioè dell'approfondimento di problemi di conoscenza che, per inderogabile esigenza di metodo, dovranno avere per oggetto i singoli edifici l'un dopo l'altro, mentre i prodotti dell'industria (specialmente ceramica e monete) dovranno essere classificati sistematicamente»⁸⁰, nel 1972 Pesce cassa questa dichiarazione d'intenti, probabilmente ormai consapevole che buona parte dei risultati dei suoi scavi sarebbero rimasti inediti. I contributi scientifici di approfondimento pubblicati dallo studioso furono infatti estremamente circostanziati e dedicati unicamente ai rinvenimenti che ritenne eccezionali, ossia l'architrave del cd. *ma'abed*⁸¹ e le terrecotte figurate⁸² provenienti dall'area del santuario di Esculapio, oltre che i grandi *dolia* identificati sul piano dell'iposcenio del teatro, fatti restaurare *in situ* da S. Busano e dallo scultore austriaco Axel Schmidt Valguny e ritenuti vasi risuonatori⁸³. Del resto lo stesso Pesce è consapevole della sua limitata produzione scientifica su temi norensi⁸⁴, come esplicita nell'introduzione della prima edizione della *Guida* in cui si giustifica dichiarando che «i miei obblighi di ufficio non mi consentono di dedicare tutto il mio tempo e tutte le mie energie al solo studio di Nora, come vorrei»⁸⁵ e come ribadisce nel 1959 in una lettera a Massimo Pallottino spiegando che «le relazioni dei miei scavi non sono ancora edite non per mala volontà di applicarmi a tavolino, ma per la ben nota situazione in cui in Italia più o meno ci troviamo noi soprintendenti, oberati e innervositi dal carico delle responsabilità amministrative, consistenti essenzialmente in una lotta diuturna tenace estenuante per superare penuria di mezzi finanziari e pastoia burocratiche e vincere incomprensioni da parte di "potenti" che hanno in mano le chiavi del denaro pubblico (chè privati mecenati, come in Alta Italia, qua non esistono neanche in sogno!)»⁸⁶.

Se dunque innegabili sono alcune mancanze nello scavo e nella produzione editoriale di Pesce, altrettanto evidente fu il costante interesse per Nora dimostrato nel corso della sua carriera, tanto che, ancora nel marzo 1966, il Soprintendente richiese una volta di più alla *Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, arche-*

⁷⁹ Id. 1972.

⁸⁰ Id. 1957: 7.

⁸¹ Id. 1952-1954.

⁸² Id. 1956.

⁸³ Id. 1965. La scoperta venne ripresa da una rivista scientifica statunitense dedicata all'acustica (S.A. 1962). Tale ipotesi è stata però a più riprese contestata da G. Bejor, secondo il quale i *dolia* vanno riferiti ad un tardo riutilizzo del vano come cantina (Bejor 1993: 130; 2004: 7; 2007: 82; 2018: 54).

⁸⁴ Per completezza va comunque dichiarato che molti passi della monografia *Sardegna punica* (Pesce 2000) fanno riferimento a Nora, come del resto è strettamente collegata agli studi sulla città antica la pubblicazione dedicata alle terrecotte figurate del santuario extraurbano di Santa Margherita di Pula (Pesce 1974).

⁸⁵ Id. 1957: 7.

⁸⁶ ARP; PesceDoc 042; prot. 1716/980.

ologico, artistico e del paesaggio che il sito archeologico fosse acquisito dal demanio⁸⁷. È questo l'ultimo atto istituzionale che Pesce rivolse a Nora e appare in questo senso corretto dichiarare che se oggi possiamo parlare di uno dei parchi archeologici più visitati della Sardegna, con oltre 70.000 visitatori annui, lo si deve in primo luogo a Gennaro Pesce: la sua opera, che, nei fatti, ha reso pubblico il lungo processo di riscoperta della città antica, oggi ancora in atto, può essere sintetizzata con le sue stesse parole, con cui si ritiene giusto chiudere questo contributo, «Condizione sine qua non della valorizzazione turistica di Nora è la continuità della sua esplorazione archeologica fino alla fine»⁸⁸.

⁸⁷ ARP; PesceDoc 059; minuta manoscritta. Nota anche con il nome di *Commissione Franceschini*, dal nome del presidente Francesco Franceschini, la commissione fu attiva tra il 1964 e il 1966; gli atti e i documenti dell'indagine sono raccolti in 3 volumi editi al termine del procedimento (*Commissione 1967*; cf. Pallottino 1987).

⁸⁸ ACS; MPI; AABBA; BN 23; Classifica 1 – Scavi; Anni 1952-1960; prot. 600/229.

Bibliografia

Amadasi Guzzo M.G. – Zara A. 2018

Un'iscrizione punica su un oscillum a pelta romano di Nora. Storia di un frammento epigrafico disperso, in *AntAfr* 54, 41-51.

Amat di San Filippo P. 2008

Pula fra cronaca e storia, Cagliari.

Asolati M. – Bonetto J. – Zara A. 2018

Un deposito rituale di antoniniani dal settore orientale dell'abitato di Nora (Sardegna), in *AIIN* 64, 99-146.

Barbanera M. 2015

Storia dell'archeologia classica in Italia. Dal 1764 ai giorni nostri, Urbino.

Barreca F. 1958

2351. *Nora (Sardinia, Cagliari)*, in *FA* 13, 155-56.

Becatti A. 1950

Archeologia, in Antoni C. – Mattioli R. (edd.), *Cinquant'anni di vita intellettuale italiana (1896-1946). Scritti in onore di Benedetto Croce per il suo ottantesimo anniversario*, II, Napoli, 193-221.

Bejor G. 1993

Nora II. Riconsiderazioni sul teatro, in *QuadACagl* 10, 129-39.

Bejor G. 2000

La basilica presso le grandi terme, in Tronchetti C. (ed.), *Ricerche su Nora – I (anni 1990-1998)*, Cagliari, 173-76.

Bejor G. 2004

Riscavo di uno scavo: la riscoperta di Nora tardoantica, in de Angelis V. (ed.), *Sviluppi recenti nell'antichistica. Nuovi contributi*, Milano, 1-21.

Bejor G. 2007

Lo sviluppo della frontescena nei teatri dell'Africa romana: un possibile confronto per Nora?, in *La materia e i segni della Storia. Teatri antichi nell'area del Mediterraneo, conservazione programmata e fruizione sostenibile, contributi analitici alla carta del rischio*, *Atti del II Convegno Internazionale di Studi (Siracusa, 13-17 ottobre 2004)*, Palermo, 81-89.

Bejor G. 2018

Il teatro, in Bonetto J. et al. (edd.), *Nora. Pula (= Sardegna Archeologica, Guide e Itinerari, 1)*, Sassari, 49-54.

Bonetto J. (ed.) 2014

Nora e il mare. I. Le ricerche di Michel Cassien (1978-1984), Padova.

Bonetto J. et al. (edd.) 2018 = Bonetto J. – Bejor

G. – Bondi S.F. – Giannattasio B.M. – Giuman M. – Tronchetti C. (edd.), *Nora. Pula (= Sardegna Archeologica, Guide e Itinerari, 1)*, Sassari.

Braga E. 1990

La forza della tradizione e i segni del cambiamento: la storia economica (1820-1940), in Guidetti M. (ed.), *Storia dei Sardi e della Sardegna. L'età contemporanea: dal governo piemontese agli anni Sessanta del nostro secolo*, IV, Milano, 353-88.

Bruni S. 2012

Le Soprintendenze archeologiche: istituzione e riforme, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti archeologi (1904-1974)*, Bologna, 21-25.

Cardia M. 1990

Processi storici e istituzione regionale: dallo Statuto al Piano di Rinascita (1943-1962), in Guidetti M. (ed.), *Storia dei Sardi e della Sardegna. L'età contemporanea: dal governo piemontese agli anni Sessanta del nostro secolo*, IV, Milano, 457-95.

Carta L. (ed.) 2010

Giovanni Spano e i suoi corrispondenti. 1832-1842, I, Nuoro.

Casagrande M. 2018

La formazione dell'Archivio Fotografico di Cagliari, in Casagrande M. – Montinari S. – Passeroni M. (edd.), *Cagliari fragili immagini. Storie di uomini e macchine. Il restauro delle lastre fotografiche. La Belle Époque. La perdita, la guerra, il dolore. Tesori di Cagliari. La ricostruzione e le nuove scoperte archeologiche. La fotografia*, Roma, 15-19.

Clark M. 1990a

La storia politica e sociale (1847-1914), in Guidetti M. (ed.), *Storia dei Sardi e della Sardegna. L'età contemporanea: dal governo piemontese agli anni Sessanta del nostro secolo*, IV, Milano, 243-85.

- Clark M. 1990b
La storia politica e sociale (1915-1975), in Guidetti M. (ed.), *Storia dei Sardi e della Sardegna. L'età contemporanea: dal governo piemontese agli anni Sessanta del nostro secolo*, IV, Milano, 389-456.
- Commissione 1967
Per la salvezza dei Beni culturali in Italia. Atti e documenti della Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio, I-III, Roma.
- Corda A.M. 2014
Concordanze delle iscrizioni latine della Sardegna. Edizione dei testi ed indice dei vocaboli, Ortacesus.
- Così D. 2008
Diritto dei beni e delle attività culturali, Roma.
- De Felice M. 1998
La storia economica dalla "fusione perfetta" alla legislazione speciale (1847-1905), in Berlinguer L. – Mattone A. (edd.), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Sardegna*, Torino, 289-419.
- De Angelis d'Ossat M. 2011
Guglielmo De Angelis d'Ossat, in *Dizionario biografico dei Direttori Generali. Direzione Generale Accademie e Biblioteche. Direzione Generale Antichità e Belle Arti (1904-1974)*, Bologna, 54-66.
- De Fort E. 2003
L'analfabetismo in Italia tra Otto e Novecento: il caso della Sardegna, in Sani R. – Tedde A. (edd.), *Maestri e istruzione popolare in Italia tra Otto e Novecento. Interpretazioni, prospettive di ricerca, esperienze in Sardegna*, Milano, 81-118.
- Della Negra R. 1992
La riforma del servizio di tutela (1902-1915), in Bencivenni M. – Della Negra R. – Grifoni P., *Monumenti e istituzioni*, 2. *Il decollo e la riforma del servizio di tutela dei monumenti in Italia (1880-1915)*, Firenze, 183-244.
- Depalmas A. 2014
Ricerche di tesori tra scavi e collezionismo nella Sardegna post-unitaria, in Guidi A. (ed.), *150 anni di Preistoria e Protostoria in Italia, Atti della XLVI Riunione Scientifica dell'IIPP (Roma, 23-26 novembre 2011)*, Firenze, 842-48.
- Floris F. (ed.) 2007
La grande enciclopedia della Sardegna, 7, Moncalieri.
- Ghiotto A.R. 2009
Il complesso monumentale del foro, in Bonetto J. (ed.), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità (1997-2006)*. I. *Lo scavo*, Padova, 245-373.
- Guzzo P.G. 2012
Per una lettura archeologica delle attività durante la prima generazione dalla istituzione della Direzione Generale, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti archeologi (1904-1974)*, Bologna, 13-19.
- Ibba A. 2017
Le Aquae calidae della Sardinia / The Aquae calidae of Sardinia, in *Sylloge Epigraphica Barcinonensis* 15, 47-68.
- Lamboglia N. 1950
Gli scavi di Albintimilium e la cronologia della ceramica romana, Bordighera.
- Leccis G. 2009
Pula e Santa Margherita. Il luogo, la storia e la gente, Dolianova.
- Lecis L. 2017
Dalla ricostruzione al piano di rinascita. Politica e società in Sardegna nell'avvio della stagione autonomistica (1949-1959), Milano.
- Lilliu G. 1984
Ricordo di Gennaro Pesce, in *Archivio Storico Sardo* 34, 387-92.
- Mazzariol A. 2020
Storiografia norense: "nuove" stele dal tofet, in *EIDOLA. International Journal of Classical Art History* 17, 9-38.
- Mazzariol A. – Bonetto J. 2017
Nuovi dati d'archivio e nuove evidenze archeologiche sulle necropoli puniche di Nora (Cagliari), in *FOLDER* 390, <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2017-390.pdf>, 1-16.
- Mazzariol A. – Zara A. c.s.
Nora. La storia degli studi e delle ricerche, Roma.

- Mistretta P. 1961
Il teatro romano di Nora, in *Dioniso* 35, 3-4, 28-37.
- Musacchio M. (ed.) 1994
L'archivio della Direzione generale delle antichità e belle arti (1860-1890). Inventario, 1, Roma.
- Ortu G.G. 1998,
Tra Piemonte e Italia. La Sardegna in età liberale (1848-96), in Berlinguer L. – Mattone A. (edd.), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Sardegna*, Torino, 201-88.
- Patroni G. 1901
Nora – Scavi eseguiti nel perimetro di quell'antica città e in una delle sue necropoli durante i mesi di maggio e giugno 1901, in *NSc*, 365-81.
- Patroni G. 1902
Nora – Scavi eseguiti durante il mese di luglio 1901, in *NSc*, 71-82.
- Patroni G. 1904
Nora. Colonia fenicia in Sardegna, in *MonAnt* 14, 109-268.
- Pesce G. 1952-1954
Un "Ma'abed" a Nora, in *StSard* 12-13, 475-82.
- Pesce G. 1954
4690. Nora (Sardinia, Cagliari), in *FA* 9, 356-58.
- Pesce G. 1955a
Scavi archeologici in Sardegna, in *L'illustrazione italiana*, fascicolo speciale Natale 1955, 49-52.
- Pesce G. 1955b
Gli scavi di Nora, in *Sardegna. Rassegna di turismo, arte, spettacolo e sport* 3, 41-43.
- Pesce G. 1956
Due statue scoperte a Nora, in *Studi in onore di Aristide Calderini e Roberto Paribeni. Studi di archeologia e di storia dell'arte antica*, III, Milano, 289-304.
- Pesce G. 1957
Nora. Guida agli scavi, Bologna.
- Pesce G. 1958
4168. Nora (Sardinia, Cagliari), in *FA* 13, 272.
- Pesce G. 1961
s.v. *Nora*, in *Enciclopedia Italiana di Scienze Lettere e Arti*, app. III, 1949-1960, Roma, 271-72.
- Pesce G. 1963
s.v. *Nora*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, V, Roma, 540-42.
- Pesce G. 1965
I risuonatori del teatro romano di Nora, in *Gli archeologi italiani in onore di Amedeo Maiuri*, Cava dei Tirreni, 359-66.
- Pesce G. 1972
Nora. Guida agli scavi, Cagliari (I ed. 1957).
- Pesce G. 1974
Santa Margherita di Pula (Cagliari). Deposito sacro, in *NSc*, 506-13.
- Pesce G. 2000
Sardegna punica, Zucca R. (ed.), Nuoro (I ed. 1961).
- Pallottino M. 1987
La stagione della Commissione Franceschini, in Perego F. (ed.), *Memorabilia: il futuro della memoria. Beni ambientali architettonici archeologici artistici e storici in Italia. I. Tutela e valorizzazione oggi*, Roma – Bari, 7-11.
- Porrà F. (ed.) 2002
Catalogo P.E.T.R.A.E. delle iscrizioni latine della Sardegna. Versione preliminare, Cagliari.
- Roppa A. 2009
Il foro: storia delle ricerche, in Bonetto J. (ed.), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità (1997-2006)*. I. *Lo scavo*, Padova, 1-10.
- Ruggeri P. 1999
Africa ipsa parens illa Sardiniae: studi di storia antica e di epigrafia, Sassari.
- Ruju S. 2016
La graduale scoperta della Sardegna, Sassari.
- S.A. 1962
"Acoustic vases" Found in Sardinia, in *The Journal of Acoustic Society of America* 34, 134.

- Serra M. 1953
Efsio d'Elia. Mistero drammatico in 7 azioni, Cagliari.
- Sotgiu G. 1961
Iscrizioni latine della Sardegna, I, Padova.
- Sotgiu G. 1971
Instrumentum domesticum della Sardegna, in *Acta of the V international Congress of Greek and Latin Epigraphy (Cambridge, 18-23 September 1967)*, Oxford, 247-51.
- Sotgiu G. 1986
Storia della Sardegna dopo l'Unità, Bari.
- Sotgiu G. 1988
L'epigrafia latina in Sardegna dopo il C.I.L. X e l'E.E. VIII, in *ANRW II*, 11, 1, 552-739.
- Spano G. 1863
L'antica città di Nora, in *Bullettino Archeologico Sardo* 9, 99-105.
- Spanu P.G. 2000
Martyria Sardiniae. I santuari dei martiri sardi, Oristano.
- Tabaglio M. 2010-2011
La variazione della linea di costa a Nora: studio cartografico e aerofotografico, Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Padova, rel. prof. J. Bonetto. <http://tesi.cab.unipd.it/43582/>.
- Tamiozzo R. 2014
La legislazione dei beni culturali e paesaggistici. Guida ragionata, Milano.
- Tronchetti C. 1989
Cultura materiale e monetazione, in Santoni V. (ed.), *Il museo archeologico nazionale di Cagliari*, Cinisello Balsamo, 179-200.
- Tronchetti C. 1990
Il civico museo archeologico di Pula, Milano (estratto di Lilliu G. [ed.] 1988, *L'Antiquarium arborense e i civici musei archeologici della Sardegna*, Sassari).
- Tronchetti C. 1997
Nora e il suo territorio in epoca romana, Sassari.
- Usai A. 2009
La ricerca archeologica di Pietro Pes: dal 1954 al 2008, in Pes P., *Archeologia tra Planargia e Montiferru*, Usai A. – Cossu T. (edd.), Cagliari, XV-XXIII.
- Vivanet F. 1891
Nora. Scavi nella necropoli dell'antica Nora nel comune di Pula, in *NSc*, 299-302.
- Zara A. 2015
Il Tempio romano di Nora. Riflessioni sulla dedica in base a un frammento epigrafico inedito, in Ruggeri P. (ed.), *L'Africa romana. Momenti di continuità e rottura: bilancio di trent'anni di convegni L'Africa romana, Atti del XX Convegno Internazionale di studi (Alghero – Porto Conte Ricerche, 26-29 settembre 2013)*, Roma, 1889-902.
- Zara A. c.s.
Il Tempio romano di Nora. Storia delle ricerche e degli studi, in Bonetto J. – Ghiotto A.R. – Mantovani V. – Zara A. (edd.), *Nora. Il Tempio romano*.
- Zucca R. 1994
Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche, in Mastino A. – Ruggeri P. (edd.), *L'Africa romana, Atti del X convegno di studio (Oristano, 11-13 dicembre 1992)*, Sassari, 857-935.
- Zucca R. 2005
Iscrizioni inedite da Nora (Sardinia), in *Epigraphica* 67, 536-44.
- Zucca R. 2011
Giovanni Spano e Gaetano Cara a Nora nel XIX secolo, in Bonetto J. – Falezza G. (edd.), *Vent'anni di scavi a Nora. Ricerca, formazione e politica culturale. 1990-2010*, II, Padova, 113-25.